Editoriale

MAURO ALVISI

Ogni nuovo contributo epistemologico e scientifico all'apprendimento, allo studio e alla ricerca, in un ambito così baricentrico come quello dell'economia, va salutato come si saluta l'apparire di un nuovo oggetto orbitante nell'immenso firmamento del sapere. Contribuire ad alzare l'asticella degli studi economici è già un atto coraggioso di pluralismo. JPE, ovvero Journal of Pluralism in Economics vuole contribuire, aprirsi all'ibridazione della conoscenza attraverso la pubblicazione periodica di una rivista scientificamente rilevante e massimamente aperta a pubblicare i più significativi pensieri, le più inedite analisi e le più ardite e innovative ricerche in ambito accademico nazionale e internazionale, in materia di economia. Pluralismo che si contrappone senza remore ad una visione schiacciata dei fenomeni socio economici, confinati sempre più spesso in una lettura omologata al *mainstream* modaiolo imperante, ad una interpretazione di monismo o dualismo cognitivo dei cd Big Data che alimentano le risultanze deduttive di un ipertrofico, a volte babelico, patrimonio di analisi economiche. Il Pluralismo economico testimonia di una propria bio-diversità nell'approccio metodologico all'osservazione dei fenomeni e processi presenti e passati, all'analisi predittiva di scenario di quelli a venire, a tendere. Comprendendo che la multilateralità e interfunzionalità dei saperi, la loro capacità multidimensionale di ibridarsi, impone una nuova metodologia scientifica con l'impiego di un ampio ed eterogeneo insieme di strumenti, sperimentazioni e voci nell'analisi delle questioni economiche. Lo stato di stagnazione ontologica di una *riduttiva pedagogia economica* è cosa

che insiste da lustri in molte realtà accademiche. Lo scenario mediterraneo, europeo, mediorientale, mondiale è in continuo subbuglio. Una condizione dinamica che porta ad economie in *continuous changing* e con repentini quanto inimmaginabili *shifting* degli spazi di manovra possibili. Tutto questo reclama l'affaccio convinto di un deciso orientamento della ricerca e della didattica universitaria verso il modello pluralista in economia. Nuove praterie per un nuovo caleidoscopio tecnico e metodologico di questa materia portante della nostra civiltà e civiltà umana. L'economia pluralista di cui JPE, sin da questo suo primo vagito editoriale, si impegna ad accogliere e diffondere nella comunità della scienza, si candida quale cruscotto funzionale allo studio di soluzioni collettive e universali ai problemi globali che viviamo, in una pericolosa e inquietante deriva che va governata per controvertirla in un progresso tangibile e a misura d'uomo. In gioco vi sono gli stessi cardini della convivenza civile, dell'equità e della prosperità diffusa del benessere, quindi della stessa pace in terra che è sempre più derivata delle politiche economiche, oltre che socio-culturali. In JPE tenteremo di rendere visibile come il pluralismo in economia sia la quintessenza di una nuova *intelligenza connettiva*. Nessuna scuola del pensiero economico può attribuirsi, in maniera autoreferenziale, l'eureka esclusiva delle soluzioni ai problemi, alle decisioni dei sistemi paese, alle questioni morali, etiche, politiche, ambientali e culturali dell'umana specie vivente. La complessità in cui poggiamo i piedi e ci muoviamo richiede ampiezza e profondità integrata del pensiero economico. Enfatizza il bisogno di espandere diametralmente le scuole di pensiero nella mappatura diacronica dei contributi scientifici. Il pluralismo economico è per definizione multidisciplinare. L'economia è maggiormente performante quando si integra con altre scienze, come quelle sociali e umanistiche, oltre alle scienze esatte. Così come non può prescindere dalla storia, dalla psicologia, dall'ecologia, dalla sociologia, dalla filosofia. Il pluralismo economico infine abbraccia una coscienza collettiva cooperante. Insegue il *super noi* delle competenze scientifiche contro il *super io* della monocrazia di pensiero. *Da soli si va veloci. Insieme si va lontano.*